

MINISTERO E ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ LANCIANO L'ALLARME. GIMBE: INFETTI CRESCIUTI DEL 10%

L'indice di contagio supera la soglia di sicurezza

ROMA. L'indice Rt è sopra 1 in 11 regioni italiane e si attesta a 1.01 a livello nazionale, mentre si abbassa intorno ai 40 anni l'età media dei contagiati. I risultati del monitoraggio del Covid-19, a cura del ministero della Salute e dell'Istituto superiore di sanità, dal 27 luglio al 2 agosto, fanno suonare i campanelli rossi. In sostanza, segnalano una «tendenza in aumento: persiste, infatti, una trasmissione diffusa del virus che, quando si verificano condizioni favorevoli, provoca focolai anche di dimensioni rilevanti, spesso associati all'importazione di casi da Stati esteri». A livello nazionale, «l'aumento è soprattutto in persone asintomatiche». Un report che dà «segnali di allerta» e «al momento i dati confermano l'opportunità di mantenere le misure di prevenzione». Per Giovanni Rezza, dg Prevenzione del ministero guidato da Roberto Speranza, «anche se migliore rispetto a quella di altri Paesi europei, la situazione epidemio-

logica italiana merita molta attenzione». Intanto, i dati di giornata segnalano un'altra crescita dei nuovi positivi (402 contro i 384 di ieri) e 6 morti in più per un totale di 35.187 dall'inizio della pandemia in Italia. Se non bastasse, c'è un altro monitoraggio, quello della Fondazione **Gimbe** che, nella settimana 29 luglio-4 agosto, rispetto alla precedente, rileva un incremento dell'11,2% dei nuovi casi di coronavirus (1.931 contro 1.736) a fronte di una lieve discesa dei tamponi diagnostici. Ancora: se i pazienti in terapia intensiva restano sostanzialmente stabili (41 contro 40), si assiste a un'altra lieve crescita (761 vs 749) di quelli ricoverati con sintomi. D'altronde, la pandemia non è ancora alle spalle. Il ministero della Salute e l'Iss, nell'ultimo report, insistono sul rispetto della quarantena. «In caso contrario, nelle prossime settimane, potremmo assistere - avvertono - ad un aumento rilevante nel numero di casi a

livello nazionale». Tra l'altro, sul calo dell'età mediana dei contagiati, incidono alcuni fattori come «le caratteristiche dei focolai che vedono un sempre minor coinvolgimento di persone anziane», «un aumento tra i casi importati» e «l'identificazione di casi asintomatici tramite screening e ricerca dei contatti in fasce di età più basse». Intanto, la situazione del turismo sono tutt'altro che positivi. Quelli di luglio «parlano da soli e sono ben lontani dalla narrazione favolistica che qualcuno si ostina a rappresentare», è la sintesi del presidente di Federalberghi, Bernabò Bocca. Dagli ultimi risultati dell'osservatorio turistico alberghiero emerge un crollo vertiginoso anche a luglio, con un calo delle presenze del 51%. Gli stranieri continuano a latitare (meno 76,4%) e il calo a doppia cifra interessa anche gli italiani (meno 24,5%). Da gennaio a luglio -67% di presenze, tra turisti italiani (-57,5%) e stranieri (-76,7%).



Peso: 23%